Mentre il film argentino delude alla « Mostra grande »

Schietto successo a Venezia per «Un uomo da bruciare»

VENEZIA — Anche Alida Valli si è recata nella « capitale del cinema » per presiedere alla presentazione del film « Omaggio all'ora della siesta », del quale è una delle protagoniste

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 29.

Per colpa soprattutto della sua Direzione, la XXIII Mostra, annunciatasi sotto favorevoli auspici, sta vivendo un brutto quarto d'ora. Nei giorni iniziali sono accaduti i seguenti fatti: il film *Era* è stato ritirato dai produttori; il presidente della giuria, Luigi Chiarini, ha ventilato la possibilità di dimettersi; il regista Godard ha abbandonato il Lido in segno di protesta per i tagli imposti al suo film, senza assistere allo spettacolo per il quale era espressamente giunto da Parigi; e, con il film argentino programmato stasera, il concorso ha toccato il suo punto più basso. La mostra, davvero, è in crisi.

Fino a ieri avevamo in Domenico Meccoli un direttore della manifestazione: oggi abbiamo in lui un autocensore. Se come direttore era discutibile, come autocensore è execrabile. Tra lui e la commissione di selezione c'è battaglia aperta. Già nella preparazione della lista dei quattordici film in concorso, non è un mistero che parecchie serie divergenze erano esplose. Ma ieri sera la direzione della mostra si è assunta la gravissima, scandalosa responsabilità di mutilare il film francese, che è stato, per riassumere la questione, accettato a Parigi, visto dalla critica in mattinata, e presentato al pubblico in serata, in tre edizioni diverse.

A Parigi la commissione aveva scelto una copia in cui i « nudi » della sequenza della pensione di malaffare erano parzialmente occultati da bande nere. Ai cinquecento giornalisti convenuti al Lido è stata offerta la copia con i « nudi » integrali. Alle migliaia di spettatori dei tre spettacoli serali, è stata propinata invece la versione censurata dalla mostra.

Sul primo episodio esprimiamo una riserva non essendo quelle «pecette» opera del regista, la commissione avrebbe dovuto richiedere ai francesi una pubblica dichiarazione in merito, in modo da scagionare la Mostra da ogni responsabilità. (D'altra parte, i francesi « ufficiali » volevano mandare a Venezia il mediocre *Riposo del guerriero*, e la commissione ha fatto benissimo a ripiegare su *Vivere la propria vita*). Sul secondo episodio dichiariamo il nostro compiacimento: quei « nudi » non soltanto non erano impudichi, ma erano essenziali alla comprensione della sequenza. Sul terzo episodio, infine, eleviamo la nostra protesta: come critici non possiamo accettare che alla critica sia fatto un trattamento e al pubblico un altro, come uomini di cultura ci ripugna che la Mostra d'Arte di Venezia eserciti la censura, come giornalisti ci deprime che un organismo responsabile tratti l'intera nostra categoria come una massa di poveri di spirito, accreditando la versione di un Godard partito per necessità, sue e di tagli eseguiti non per imposizioni moralistiche, ma addirittura per ragioni « estetiche ».

Naturalmente l'episodio non può ritenersi chiuso, come non si può ritenere chiuso quello di Cannes (e i fatti poi lo dimostrarono) al momento in cui quel festival aveva accettato di sopprimere un episodio di *Boccaccio '70*. La stampa italiana attaccò allora la direzione francese e non si vede perché oggi non dovrebbe fare lo stesso con quella italiana, tanto più che la Mostra pretende di porsi a un livello di superiore dignità e libertà.

Il cinema argentino si presenta per la prima volta al concorso veneziano, ma dobbiamo dire che il suo esordio, sebbene affidato al suo regista più rappresentativo, non poteva essere più deprimente. *Omaggio all'ora della siesta* è infatti, senza rimedio, il peggior film di Leopoldo Torre-Nilsson. Teoricamente, il conflitto che sta alla base del soggetto scritto, come sempre, dalla moglie dell'autore, Beatriz Guido, non sarebbe nemmeno sprovvisto d'interesse. Da una parte il fanatismo religioso, impersonato nelle quattro vedovelle, che, nel pieno della giungla d'Amazzonia, si recano a rendere l'estremo omaggio ai quattro mariti missionari protestanti, periti nell'impresa di portare la « civiltà » ai « selvaggi »; dall'altra, la ricerca della verità che un giornalista scettico si riserva di compiere, e il risvolto ipocrita di quel fanatismo.

Ma lo sviluppo della vicenda e dei personaggi è, sul piano concreto, estremamente grossolano. I rapporti tra i protagonisti, invece che al lume della ragione, avvengono al limite della improbabilità o della pazzia. Anzitutto, perché almeno tre delle vedove sono appetitose, così come almeno tre dei loro mariti non furono martiri della fede. Poi, perché il personaggio principale diventa la « guida » locale, che baratta il proprio silenzio sui veri fatti contro il possesso d'una delle donne (Alida Valli), e sarebbe disposto a continuare anche con le altre, se la prima non decidesse di sopprimerlo e, quindi, di sopprimersi. Infine, perché il giornalista e anche lui un esaltato, che sghignazza inverecondamente, e perciò nemmeno da lui (e nemmeno dal regista che, in sostanza, in lui s'identifica) veniamo a conoscere alcunché di notevole, o di stimolante.

Si aggiunga che la regia di Torre-Nilsson, di impostazione teatrale, è ben lontana dagli effetti di atmosfera e di analisi psicologica e di costume raggiunti in altri suoi film, e si avrà la misura del fallimento di *Omaggio all'ora della siesta*, un'opera che la Mostra non avrebbe dovuto accettare. Tanto più che abbiamo già visto nella sezione informativa il film di un argentino esordiente, *Los inundados*, tutt'altro che privo di limiti, ma che nel confronto diretto risulta assai più meritevole. *Los inundados* giungeva da Karlovy Vary, segnalatovi, fuori concorso, in quel Symposium. Ma la specialità di Venezia, alla quale neppure la Mostra del trentennale sta sfuggendo, è sempre stata di affidarsi, anche ciecamente, alle « grandi firme », e di respingere ai margini le eventuali « rivelazioni ».

Invece, uno schietto successo è toccato oggi, nell'informativa pomeridiana, di fronte a una sala colma che ha riservato al film una prolungata ovazione, a *Un uomo da bruciare*. L'« opera prima » dei tre giovani pisani Valentino Orsini e Paolo e Vittorio Taviani, presenti a ricevere la loro laurea di registi, e della quale il nostro giornale si era più volte occupato come di una delle opere più serie in concorso a Venezia (per il premio « Opera prima »).

Questo film non vuol essere la biografia storica di Salvatore Carnevale, ma piuttosto una « libera variazione » sul tema. Ai registi interessava offrire il ritratto contraddittorio e realistico di un dirigente contadino, col suo carico di iniziativa e di furberia, di confusioni e di difetti. Un rivoluzionario, cioè, pervaso di spirito « messianico », e nello stesso tempo intinto nella realtà siciliana, fino al punto da precedere i suoi compagni, meno « fantasiosi » di lui, in molte battaglie. Salvatore (così si chiama il protagonista) ci è offerto dunque, con una sintesi che spazia nel luogo e nel tempo, nel suo impasto di orgoglio e di umiltà, di ossessioni sessuali e di luminose « trovate » politiche. Comprendiamo che un tale personaggio possa incontrare qualche riserva, ma senza dubbio esso si allontana da quelli che gli autori stessi chiamano « i furori sentimentali del populismo, e le allegorie magiche della incomunicabilità ».

In questo senso, condividiamo pienamente il giudizio positivo espresso da Lizzani sull'ultimo numero di *Rinascita*, e vorremmo aggiungere soltanto (perché ci sembra una circostanza degna di nota) che *Un uomo da bruciare* è stato concepito « prima » del *Salvatore Giuliano* di Rosi, di cui parrebbe ricalcare la narrazione a incastro.

La novità dell'impostazione ha richiesto anche un linguaggio nuovo. Sia l'una che l'altro non vanno naturalmente esenti da approssimazioni o da amplificazioni. Ma noi, oggi, vogliamo soprattutto condividere la gioia dei tre registi per l'accoglienza vibrante riservata al loro film, e complimentarci con Gian Maria Volonté per la sua efficace interpretazione del difficile ruolo principale, e con i produttori per aver avuto fiducia in un così ardito tentativo.

Ugo Casiraghi

E' arrivata «Lolita» dopo molte traversie

VENEZIA — « Lolita » e il gondoliere

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 29

« Lolita » è arrivata. I cronisti mondani sono in fermento, i fotografi, gli operatori dei cinegiornali e delle TV sono in allarme. Sue Lyon — bionda sedicenne nativa di Davenport (Iowa), studentessa a Los Angeles, poi oscura interprete di trasmissioni televisive per famiglia, scoperta infine dallo scrittore Vladimir Nabokov e dal regista Stanley Kubrick, e da loro designata ad incarnare l'eroina della sconcertante vicenda — è sbarcata al Lido, in compagnia dei suoi produttori, questa mattina, ha preso alloggio nel più famoso albergo del luogo, dove, a quanto si dice, resterà in ritiro spirituale sino a domani sera, data destinata per la presentazione, appunto di « Lolita » sugli schermi della Mostra. Rimane l'interrogativo: assisterà Sue Lyon alla proiezione del suo film? O si terrà pudicamente fuori della sala, così come accadde in occasione della « prima » mondiale? Militano a sostegno di questa seconda ipotesi ragioni legali (gli spettacoli della Mostra sono « vietati ai minori ») e ragioni pubblicitarie. Sue Lyon, infatti, è stata « lanciata » con un inedito quanto melenso motto propagandistico: « L'attrice che non può vedere il film da lei stessa interpretato ». A parte ciò, la vicenda dei tagli al film di Godard (della quale vi informa Casiraghi, in questa medesima pagina) suscita maligni dubbi sulla possibilità, anche per il pubblico adulto, di accedere alla visione di « Lolita ».

Comunque sia, è certo che l'opera di Kubrick, tratta dal romanzo di Nabokov, ha potuto approdare qui solo dopo burrascose traversie. Si sa che, se i membri della commissione di selezione (Bianchi, Castello, Morandini, Rondi) erano favorevoli all'accettazione di « Lolita », il direttore della Mostra, Domenico Meccoli — il cui parere risulta, in qualche misura, determinante — vi si è dichiarato contrario sin dal primo momento. Si sa che, alla fine, l'inclusione di « Lolita » nella rassegna è stata approvata da Meccoli, e dal presidente della Biennale, prof. Siciliano, a patto che, tra i quattordici (poi tredici) film in concorso, vi fosse anche Omaggio all'ora della siesta *dell'argentino Leopoldo Torre Nilsson, già respinto da tutti i commissari selezionatori.*

E' difficile capire il perché di tanto amore dei massimi dirigenti della Mostra e della Biennale verso questo men che mediocre esemplare della cinematografia sudamericana: un amore tanto intenso da spingerli ad effettuare una specie di baratto, pur di assicurare la partecipazione al Festival di Omaggio all'ora della siesta, che è stato presentato proprio stasera. L'interpretazione più fondata di tale gesto è quella secondo la quale i suddetti dirigenti non sarebbero rimasti insensibili al grido di dolore dell'avvocato Mon..o, presidente dell'ANICA, il quale avrebbe fatto saper loro di considerare una terribile iattura la eventualità di un'esclusione dell'Argentina dalla « Mostra grande »: e ciò per l'importanza che, a giudizio degli industriali cinematografici, l'Argentina (e l'America Latina in genere) riveste, come zona di smercio dei film italiani (e, aggiungiamo, soprattutto dei peggiori film italiani).

Così, ancora una volta, i produttori hanno finito per dettare legge a Venezia, come ieri (nel caso di Godard) ha dettato legge la censura, ufficiale o ufficiosa che sia. L'autonomia della Mostra dalle pressioni mercantili e amministrative appare sempre più come una rosea favoletta. Ed è certo che, oggi, è stata compiuta una cattiva azione verso il pubblico, verso la critica e, in definitiva, verso lo stesso regista Torre Nilsson, che in altre occasioni ha dimostrato di meritare attenzione e rispetto, e che nella conferenza stampa di stamane ha confermato di non essere estraneo ad alcuni fermenti culturali del cinema contemporaneo. Ma Omaggio all'ora della siesta *dev'esser stato concepito, appunto, in un momento di sonnolenza.*

Aggeo Savioli

Indetta dall'Associazione Radio-Teleabbonati

Giornata nazionale della Televisione

L'Associazione Radio-Teleabbonati con la Giornata Nazionale della Televisione che verrà tenuta in tutte le città d'Italia il 30 settembre intende tra l'altro richiamare l'attenzione dei cittadini sull'urgente problema della riforma della RAI come disposto dalla nota sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto in maniera esplicita il carattere di pubblico servizio della radiotelevisione.

La recente sostituzione del direttore del « Telegiornale » e le dichiarazioni di Enzo Biagi ad un giornale del mattino riportate in una intervista non smentita nella quale l'ex direttore denuncia « una serie di convenzioni stabilite dalla RAI con il Ministero dell'Interno » in base alle quali con una semplice telefonata qualsiasi informazione può essere fermata, sono indici di una situazione assai grave, di una pressione in atto del potere esecutivo incompatibile con le leggi democratiche dello Stato.

E' pertanto indispensabile riformare radicalmente l'Ente radiotelevisivo portando in discussione al Parlamento i progetti di legge di riforma della RAI. L'Associazione Radioteleabbonati attraverso i parlamentari che fanno parte del suo direttivo, attraverso il peso della pubblica opinione e della stampa si propone appunto di fare tutto quanto è in suo potere perché la riforma dell'Ente radiotelevisivo sia discussa nella presente legislatura.

Janis Paige si sposa oggi

NIZZA, 29

L'attrice cinematografica americana Janis Paige si sposerà domani a Nizza con R. y Gilbert, autore di numerose canzoni. La cerimonia si svolgerà nel municipio di Nizza.

Subito dopo la coppia inizierà un viaggio di nozze attraverso l'Italia, la Svizzera, la Germania, la Francia e l'Inghilterra.

le prime

Il Balletto di Roma a Villa Giulia

La rappresentazione del *Balletto di Roma* svoltasi ieri nel Nuovo Teatro di Villa Giulia è stata vista come parte preziosa fra le composte bellezze architettoniche dell'Ammannati e del Vignola uno spettacolo di nobilissimo stile, opera di autorevoli artisti che sono Franco Barlacchi, Anton Dolin, Giuseppe Urbani, Vera Markova, Alfredo Kolner, Walter Zappolini, insieme temporaneamente per questi spettacoli, estivi, e che un tale stabile potrebbero offrire al languente mondo italiano della danza una compagnia di prim'ordine. E' questo un suggerimento che caldamente avanziamo non senza sperare che venga preso in considerazione.

La rappresentazione si apprezza non solo per il livello dell'esecuzione, ma soprattutto per il mero valore artistico delle composizioni coreografiche che sono state messe in scena ed inserite sapientemente [illegible] Gaudio II.

Garden Party, balletto di Giuseppe Urbani, su musiche di Franco Mannino e una composizione che si pone in lieve parodia sia per il [illegible] che [illegible] da giardino [illegible] per la prima volta una [illegible] danzate con [illegible] offre il suo amore. La statua si anima, danza con lei e finirà con [illegible] stringendola in un freddo abbraccio marmoreo, sia per la bellezza delle immagini, dei costumi, del pittore Lorenzo Ghiglia, del color. La Barlacchi, [illegible] sera apprezzata, come non mai, per [illegible] e la grazia della sua danza, [illegible] come coreografa, ha offerto un saggio meritevole con la versione tragica del suo Poema *dal vero* (musica di Rossellini). E merita pure di essere citato il *Cappello magico* di Zappolini, vivacissimo balletto, animato da garbatissimi spunti, e da una singolare fantasia.

vice

Barreto operato alla gola

TORINO, 29

Il cantante di musica leggera Don Marino Barreto junior ha subito stamani un lieve intervento chirurgico alla gola, in una clinica di corso Vittorio. L'operazione è perfettamente riuscita.

Il cantante aveva avuto negli ultimi tempi una variazione di tono della voce, che i sanitari avevano dichiarato essere la conseguenza di un « polipo » delle corde vocali. Nel pomeriggio di ieri, il [illegible] stava provando in un locale del centro quando ha avuto un improvviso abbassamento di voce. Il medico lo ha deciso così, fatto eseguire oggi l'intervento operatorio.

Il balletto Bolscioi in settembre a New York

MOSCA, 29

Le rappresentazioni del balletto del teatro Bolscioi in programma negli USA il prossimo 6 settembre al Metropolitan di New York e si protrarranno per tutto il mese. Successivamente gli artisti si recheranno a Filadelfia, Los Angeles, San Francisco, Chicago, Detroit, Cleveland, Washington e Boston, per far ritorno nuovamente a New York al « Madison Square Garden ». Infine, una serie di spettacoli per la durata di due settimane è stata organizzata a Montreal e Toronto nel Canadà.

TV controcanale

L'allegro Mazzarella

La Mostra cinematografica di Venezia è una manifestazione che interessa un larghissimo pubblico: lo sanno bene i quotidiani, che ad essa dedicano ogni giorno colonne su colonne. Il « telegiornale », invece, sembra ignorarlo: i servizi che ci vengono offerti ogni sera hanno ventiquattr'ore di ritardo (il che per la televisione è assurdo) e, per di più sono scarsi e inconcludenti. Ieri sera, Carlo Mazzarella, come parlando tra i fumi del vino (ma era solo una nostra impressione?), ha detto un paio di sciocchezze a proposito di Jean Luc Godard, il regista di Vivere la propria vita, assente dal palazzo del cinema ove veniva proiettato il suo film, trascurando di informare i telespettatori dei vari motivi di questa assenza: Godard, infatti, era partito da Venezia, a quanto si dice, perché i dirigenti della mostra avevano imposto dei tagli al suo lavoro. Vero, non vero? Sta di fatto che Mazzarella di questo non ha detto una parola: mentre di quel che ha detto avremmo benissimo potuto fare a meno. Ma evidentemente, lui e i dirigenti del telegiornale credono che al pubblico basti vedere anche di scorcio, l'ingresso di alcune dive al palazzo del cinema per ritenersi soddisfatto.

Mettiamo anche questo nel conto dell'estate TV: questa ineffabile estate che sembra aver intorpidito totalmente i cervelli di via Teulada. Un cervello men che intorpidito, infatti, non avrebbe potuto mettere insieme una serata come quella di ieri sul primo canale: iniziata con il solito, « giallo » della serie Scacco matto; continuata con una noiosissima telecronaca della visita di Fanfani a San Marino (qua vista, in selezione, sul telegiornale), conclusa dalla assurda replica di Studio uno, che, a quanto è stato annunciato, dalla prossima settimana verrà trasferito tra i programmi pomeridiani. Dire che in una simile serata sia mancata l'iniziativa, o che abbia fatto difetto un « centro », è dir nulla: qui siamo ai limiti dell'anchilosi del video.

Sul secondo canale, per fortuna, abbiamo avuto un'altra puntata della « serie trent'anni di cinema » con il bel film di Kurosawa Il trono di sangue. *La presentazione era affidata a Vittorio Gassman, il quale, grazie al cielo, non si è prestato al tentativo di Rondi, voluto a « cristianizzare » anche Kurosawa (dopo il « là » dato da Carnelutti, che, la volta scorsa, ha « cristianizzato » l'autore dell'Arpa birmana, sembra sia questa ormai la moda per i registi giapponesi). Gassman ha cercato di attenersi al tema e di illustrare il valore del film.*

D'altra parte, in questi casi, si rivela il difetto principale di questa selezione cinematografica: i film proiettati in trent'anni di cinema sono quasi tutti di notevole livello, ma scelti con un criterio troppo generico, perché su di essi si possa, di volta in volta, fare un discorso più organico e pertinente.

g. c.

vedremo

Non gatta ma matta

Sabato 1 settembre, sul nazionale alle 21,05, andrà regolarmente in onda « L'amico del giaguaro ». Come di consueto, lo presenterà Corrado e vi parteciperanno Gino Bramieri, Marisa Del Frate, Raffaele Pisu. Il « notaio » sarà Roberto Villa. Le coreografie sono di Gisa Geert, la regia di Gianfranco Bettetini. La trasmissione ritorna, dopo la sospensione di una settimana, con una novità: Marisa Del Frate non sarà più la « gattina » del sabato sera: il suo nuovo personaggio sarà « la matta »: una benevola presa in giro di fatti e personaggi di attualità.

Gino Bramieri e Raffaele Pisu si esibiranno in una parodia del « gioco dei mestieri » della rubrica « Campanile sera ». Bramieri lo vedremo inoltre alle prese con una telefonata intercontinentale per il gemellaggio tra Rawalpindi nel Pakistan e Coldisotto Olona, mentre Raffaele Pisu sarà ancora una volta al centro di « Mondo boia » Marisa Del Frate, accompagnata dal Quartetto Radar, canterà *Un bacio a mezzanotte*. Ospite della trasmissione sarà Tony Renis, che si esibirà insieme al balletto di Gisa Geert.

« Libro bianco »

I tre prossimi numeri della rubrica del nazionale « Libro bianco » in onda l'8, il 15 e il 22 settembre, saranno rispettivamente dedicati a *Portorico, Suez* e *Alert*. La prima è un'inchiesta sull'attuale situazione politica ed economica di Portorico, l'isola che partecipa delle leggi federali americane, ad eccezione di quelle fiscali. La seconda è, in sostanza, la storia dei recenti fatti di Suez. La terza inchiesta è dedicata alla difesa bellica nell'epoca dei missili.

RAI TV programmi

primo canale

14,45	Campionati del mondo di ciclismo su strada	gara a cronometro per dilettanti a squadre (collegamento Eurovisione da Roncadelle, Brescia)
18,30	La TV dei ragazzi	programma di indovinelli
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Il segreto del Lago	film, con G. Tierney, G. Ford e E. Barrymore, regia di M. Gordon
22,25	Palladium show	varietà con J. François e C. Trenet
23,10	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10	Il burattinaio	un atto di A. Schnitzler, traduz. di U. Barbaro, con T. Carraro, R. De Carmine, M. Vannucci, M. Torresan ed A. Vacchetti. Regia di O. Spadaro
21,50	Telegiornale	
22,15	Giovedì sport	riprese dirette ed inchieste di attualità

Questa sera, sul secondo, alle 21,10, « Il burattinaio », un atto di Arthur Schnitzler. Nella foto: Maurizio Torresan, Mila Vannucci, Renato De Carmine e Tino Carraro

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,20: Omnibus (Prima parte): 10,30: L'antenna delle vacanze; 11: Omnibus (Seconda parte); 12: Incontro con le canzoni; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Teatro d'opera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Musiche pianistiche; 15,35: Brescia: Campionati mondiali di ciclismo a squadre dilettanti a cronometro; 17,25: Il mondo del concerto; 18: Padiglione Italia; 18,10: Sera nel mondo; 18,55: Connobal Adderley e il suo complesso; 19,10: Lavoro italiano nel mondo; 19,20: La comunità umana; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: « Il Bugiardo », commedia in tre atti di Carlo Goldoni; 22,25: Concerto del violinista Henryk Szering e del pianista Eugenio Bagnoli.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Flo Sandon's; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Il calabrone; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate (Prima parte); 11,35-12,20: Musica per voi che lavorate (Seconda parte); 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Giradisco; 15: Album di canzoni; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Pomeridiana; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Canzoni italiane; 17: Ponte transatlantico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Tritatutto; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,35: Le bellissime; 21: Grandi pagine di musica; 21,35: Musica nella sera.

TERZO

18,30: Johann Sebastian Bach; 18,40: Il colore nella vita moderna; 19: Niccolò Porpora; 19,15: La Rassegna. Scienze mediche; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Giovanni Paisiello, Domenico Cimarosa; 21: I Giornale del Terzo; 21,20: Nikos Skalkottas, Maurice Ravel; 21,50: La Germania problema europeo. 22,30: Musiche contemporanee; 22,55: « L'ultimo nastro di Krapp », un atto di Samuel Beckett.